

## Pubblica Amministrazione: quale cambiamento? **L'Autorità e il cittadino**



*Sta per essere costituita l'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione: un passo avanti verso l'efficienza e l'efficacia dei sistemi informativi pubblici. Ma questo non basta, se le tecnologie non sono impiegate al servizio dei cittadini*

**di Manlio Cammarata**

Molti parlano di rivoluzione. Se rivoluzione è mandare a casa una classe politica, magistrati e cittadini stanno veramente cercando di farla. I primi con i processi, i secondi con il voto.

E anche il governo, a modo suo, sta facendo qualcosa per cambiare profondamente i rapporti tra la gente e le istituzioni. È difficile crederlo, è difficile che riesca in tempi ragionevoli, ma un tentativo c'è. L'anno di partenza di questo inizio di cambiamento può essere considerato il 1990, con le leggi N. 142 sulle autonomie locali e N. 241 sul nuovo procedimento amministrativo, che disegnavano nuovi rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini, affidando di fatto alle tecnologie informatiche compiti essenziali. Leggi in parte inapplicate,

in parte inapplicabili, soprattutto la 241, a causa della difficoltà di cambiare un modello organizzativo dominato dalla burocrazia, nel senso peggiore del termine.

Ma ecco, alla fine dell'anno scorso, il decreto legge N. 421 sulla riforma del pubblico impiego, che della cultura burocratica vorrebbe fare piazza pulita. Fra l'altro nel decreto si parla di «combinazione delle attività degli uffici attraverso il dovere di comunicazione interna ed esterna e l'interconnessione mediante sistemi informatici». Ma il punto più importante, per quello che ci riguarda, è la previsione di un «organismo di coordinamento» per l'informatica pubblica, con il compito di razionalizzare e rendere efficaci le non tascabili spese che

lo Stato sostiene per l'informaticizzazione delle strutture amministrative.

Con insolita rapidità (e anche questa è una specie di rivoluzione), il governo ha avviato la formazione di questo organismo. È stato nominato un «commissario straordinario», nella persona del professor Guido Mario Rey, presidente dell'ISTAT, ed è stato presentato al Parlamento, per un parere non vincolante, uno schema di decreto delegato per la costituzione dell'«organismo di coordinamento», denominato «Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione». Acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari, il governo ha emesso il decreto definitivo, e l'Autorità è ora in fase di costituzione. Essa «opera presso la Presidenza del

Consiglio dei ministri con autonomia tecnica e funzionale e con indipendenza di giudizio», come recita il decreto legge istitutivo, e avrà bisogno di un lungo periodo di avviamento e rodaggio. Il commissario straordinario Guido Rey è presidente dell'Autorità fino al 31 dicembre 1993. Il primo passo è compiuto.

### I punti essenziali

Vediamo brevemente le disposizioni più importanti contenute nel decreto.

All'articolo 1 si legge «L'utilizzazione dei sistemi informativi automatizzati... risponde alle seguenti finalità: a) miglioramento dei servizi; b) trasparenza dell'azione amministrativa, c) potenziamento dei supporti conoscitivi per le decisioni pubbliche; contenimento dei costi dell'azione amministrativa». I criteri di sviluppo dei sistemi sono: «a) integrazione e interconnessione dei sistemi medesimi; b) rispetto degli standard definiti anche in armonia con le normative comunitarie; c) collegamento con il sistema statistico nazionale».

L'articolo 3, comma 1, contiene una norma decisiva per il processo di eliminazione delle scartoffie: «Gli atti amministrativi adottati da tutte le pubbliche amministrazioni sono di norma predisposti tramite sistemi informativi automatizzati».

L'articolo 7 elenca i compiti dell'Autorità: «a) dettare norme tecniche e criteri in tema di pianificazione, progettazione, realizzazione, gestione, mantenimento dei sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni e delle loro interconnessioni, nonché della loro qualità e relativi aspetti organizzativi; dettare criteri tecnici riguardanti la sicurezza dei sistemi... d) verificare periodicamente, d'intesa con le amministrazioni interessate, i risultati conseguiti nelle singole amministrazioni, con particolare riguardo ai costi e benefici dei sistemi informativi automatizzati...». Quest'ultimo punto viene ripreso anche più avanti: l'articolo 10 prevede infatti che «Il dirigente responsabile (da nominare presso ogni amministrazione, ndr)... assume la responsabilità per i risultati conseguiti nella medesima amministrazione con l'impiego delle tecnologie informatiche...» e «trasmette all'Autorità... una relazione sullo stato dell'automazione a



Palazzo Chigi. La nuova Autorità per l'informatica pubblica dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

## L'autografo del computer

Addio pezzi di carta, addio firma del «funzionario». L'articolo 3 del decreto legislativo che istituisce l'Autorità per l'informatica nella PA contiene alcune disposizioni forse più importanti della costituzione dell'Autorità stessa. Vale la pena di riportarlo per esteso.

1. *Gli atti amministrativi adottati da tutte le pubbliche amministrazioni sono di norma predisposti tramite sistemi informativi automatizzati.*

2. *Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni l'immissione, la riproduzione su qualunque supporto e la trasmissione di dati, informazioni e documenti mediante sistemi informatici e telematici, nonché l'emanazione di atti amministrativi attraverso i medesimi sistemi, devono essere accompagnati dall'indicazione della fonte e del responsabile dell'immissione, riproduzione, trasmissione o emanazione. Se per la validità di tali operazioni e degli atti emessi sia prevista l'apposizione di firma autografa, la stessa è sostituita dall'indicazione a stampa, sul documento prodotto dal sistema automatizzato, del nominativo del soggetto responsabile.*

Dunque la forma cartacea non è più obbligatoria per la validità di un documento: il decreto, che riprende alcune norme precedenti, dice «su qualunque supporto», e quindi anche nastri, dischetti, CD ROM e quant'altro la tecnologia possa produrre in futuro. Questo è particolarmente rilevante per l'applicazione delle disposizioni della legge 241/90, relative all'acquisizione d'ufficio da parte di un'amministrazione delle certificazioni rilasciate da altre amministrazioni: la trasmissione telematica del documento costituisce certificazione, purché sia accompagnata dai dati specificati. Sotto il profilo giuridico si tratta di un'innovazione sostanziale e molto attesa, perché il momento della certificazione viene spostato dall'emissione del documento (la firma del funzionario concludeva l'iter amministrativo) alla fonte dell'informazione stessa, cioè l'archivio dal quale essa proviene.

Se queste disposizioni potessero essere applicate subito, i cittadini italiani avrebbero finito di scarpinare e fare file da uno sportello all'altro per richiedere e consegnare pezzi di carta da un'amministrazione all'altra.

## Anche per i fornitori cambiano le regole

La recessione economica e l'effetto Tangentopoli hanno fermato le commesse di beni e servizi informatici per le pubbliche amministrazioni. Il decreto legislativo che istituisce l'Autorità per l'informatica detta, fra l'altro, una serie di regole che dovrebbero sbloccare la situazione e adeguare al nuovo sistema le forniture in corso. Ma le disposizioni più importanti riguardano le regole che disciplinano l'acquisizione di beni e servizi informatici.

Gli articoli 12, 13 e 14 riformano le disposizioni relative ai contratti che le amministrazioni stipulano con i fornitori, prima regolate da norme del Provveditorato Generale dello Stato.

Ora le clausole generali «sono contenute in capitolati approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il ministro del Tesoro, su proposta dell'Autorità. La «progettazione, realizzazione, manutenzione, gestione e conduzione di sistemi informativi automatizzati determinati come contratti di grande rilievo... è preceduta dall'esecuzione di studi di fattibilità, volti alla definizione degli obiettivi organizzativi e funzionali dell'amministrazione interessata».

Da notare il «monitoraggio» sull'esecuzione dei contratti, che può essere affidato «a una società specializzata inclusa in un elenco predisposto dall'Autorità e che non

risulti collegata... con le imprese parti del contratto». Da notare anche che «non è consentito il rinnovo alla medesima impresa contraente dei contratti di cui al comma 1 (quelli di grande rilievo, ndr), ove non sia stata dapprima effettuata la verifica dei risultati conseguiti in precedenza».

Emerge chiaramente da questi brevi accenni la novità di cui si parla nell'articolo: il tentativo di giungere ad azioni che abbiano come causa un risultato invece che il rispetto di una procedura. E un altro punto importante riguarda il controllo della Corte dei Conti: si tratta di un controllo «successivo», che non rallenta quindi l'avviamento dei contratti.

consuntivo... dei benefici conseguiti».

Queste norme hanno un significato che ben si può definire «rivoluzionario», perché introducono quella cultura del risultato dell'azione amministrativa, contrapposta alla cultura della procedura che governa ancora la pubblica amministrazione. Significano insomma che l'azione amministrativa si deve svolgere in vista dei fini che le sono prefissati più che del rispetto delle norme procedurali. Trasportando il concetto in termini informatici, si deve verificare che un programma svolga il compito per il quale è stato realizzato, e non solo che i singoli passi siano stati scritti in modo corretto.

Un'altra disposizione importante (articolo 8) riguarda la creazione, nell'ambito dell'Autorità, di una speciale «Commissione, composta da cinque esperti di chiara fama ed esperienza», con il compito di esprimere «pareri obbligatori sugli schemi di contratti concernenti l'acquisizione di beni e servizi informatizzati per quanto concerne la congruità tecnico-economica».

### Ma non c'è scritto che...

Lo stesso articolo 8 stabilisce che «Il parere dell'Autorità è rilasciato entro il termine di 60 giorni dal ricevimento della richiesta» e che, «Nei casi in cui il parere del Consiglio di Stato è previsto dalla normativa vigente, la relativa richiesta è formulata direttamente dall'Autorità». E a sua volta il Consiglio di Stato ha sessanta giorni per rispondere, così entro quattro mesi può partire un importante progetto di informatizzazione.

Tutto bene, dunque? Solo in parte. In primo luogo infatti dovranno passare un paio d'anni, secondo quanto previsto dal decreto stesso, prima che il nuovo

## A che servono i computer di Stato? Due volte in fila

L'informatica può e deve servire a migliorare i servizi resi dalla pubblica amministrazione ai cittadini-utenti. Questo non avviene sempre, anche quando i sistemi informativi automatizzati sono in funzione e, presumibilmente, contengono le informazioni sufficienti per svolgere certi compiti.

Un esempio di corretto uso di un archivio informatizzato è stato dato in questi mesi dalla Direzione Generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione del Ministero dei Trasporti, con l'invio a domicilio dei proprietari dei autoveicoli del «verdone», il contrassegno che





◀ Il CED del Ministero della Sanità. Qui dovrebbero esserci tutti i dati per evitare ai cittadini di fare la fila per avere i bollini...

sistema lavori a regime. E soprattutto manca una norma, difficile in verità da formulare, che imponga a tutti gli organismi interessati di coordinarsi e impiegare realmente l'informatica al servizio dei cittadini. Si tratta di un problema enorme, perché coinvolge interessi costituiti, mentalità consolidate e una giungla di norme a volte spesso inadeguate o contraddittorie. In queste pagine si riportano due esempi, relativi a strutture delle quali ci siamo già occupati in *Cittadini & Computer*: l'Anagrafe Tributaria e la doppia struttura informatica della Motorizzazione Civile e del

permette ad alcune categorie di mezzi di circolare durante i periodi di limitazione del traffico dovuti all'inquinamento atmosferico. All'inizio i cittadini interessati dovevano rivolgersi al Comune di residenza e pagare una tassa per avere il sospirato permesso: un'incombenza fastidiosa e inutile, come ha dimostrato l'iniziativa della Motorizzazione, il cui archivio contiene le caratteristiche tecniche di ogni autoveicolo immatricolato. È bastata una semplice procedura di «sort» applicata al database, per inviare a ciascun automobilista il contrassegno indicante il grado di inquinamento del mezzo.

Insomma, è stato usato il cervello umano per sfruttare le potenzialità di quello elettronico. Ma non sempre questo avviene, e ci sono casi in cui un cattivo uso del «brainware» rende inutile la disponibilità di hardware e software. Restando nel campo degli autoveicoli, è il caso della presenza di due strutture informatiche, di due archivi che contengono gli stessi dati: quello, appunto, della Motorizzazione Civile e quello del Pubblico Registro Automobilistico, gestito da ACI Informatica, una struttura dell'Automobile Club d'Italia. Ne abbiamo già parlato (vedi *MCmicrocomputer* N. 120 e N. 122), ma vale la pena di tornare sull'argomento perché è un esempio di quello che si potrebbe fare, e non si fa, per utilizzare le tecnologie informatiche al servizio del cittadino. Ora va detto che l'informatizzazione della riscossione delle tasse automobilistiche, realizzata da ACI Informatica, ha ottenuto il risultato di eliminare del tutto o quasi l'evasione di questo tributo. E questo è un bene, ottenuto con il corretto uso delle tecnologie. Ma, nello stesso tempo, si è realizzato un male, derivante da una parte da un mancato uso delle tecnologie, e dall'altra dall'esistenza di

norme anacronistiche e vessatorie: in caso di perdita di possesso dell'autoveicolo, per esempio in seguito a un furto, l'ex proprietario deve sottoporsi a un'inutile trafila burocratica per fornire al PRA un «certificato di chiusa inchiesta» emanato dall'autorità giudiziaria. Così, se tutto va bene, perde «solo» la cifra sborsata per il periodo che va dalla cancellazione della proprietà alla fine dell'anno. Cornuto e mazziato, come si dice a Napoli.

È la legge, afferma l'ACI. Ma non dovrebbe essere proprio l'ACI, in quanto, sulla carta, organo di tutela degli automobilisti, a proporre la revisione di norme assurde? Assurde perché l'informatica consente di ridurre a zero le incombenze del cittadino. Infatti una procedura automatica potrebbe trasferire l'informazione sul furto dell'auto dalla

banca dati del Ministero dell'Interno a quella dell'ACI: la prima comunicazione sospenderebbe il tributo, la «chiusa inchiesta» dovrebbe provocare la cancellazione e la restituzione al cittadino della somma versata inutilmente. È quello che succede in Germania, dove il Finanzamt, il Ministero delle Finanze, rimborsa alla vittima del furto la parte del «bollo» pagato inutilmente, in via del tutto automatica, senza che il cittadino debba produrre istanze o certificati. Ma, attenzione: questo oggi in Italia non è possibile, perché le informazioni del Ministero degli Interni non possono essere trasmesse ad altri enti. Ma allora, perché non si modifica la norma, limitatamente a questo tipo di informazioni?

Ecco quello che l'Autorità per l'informatica forse non potrà fare: obbligare la pubblica amministrazione e il legislatore a servirsi an-



La Motorizzazione Civile e ACI Informatica. Due archivi uguali, doppie incombenze per i cittadini, spreco di denaro pubblico.

Pubblico Registro Automobilistico. E a proposito di Motorizzazione Civile, ecco una «perla» che costituisce un ottimo esempio di problema non risolvibile con l'informatica: il nuovo Codice della Strada contiene una serie di disposizioni che estendono le competenze dell'archivio degli autoveicoli, tenuto dalla Motorizzazione; ci sono tutti i dati del mezzo, compreso il colore, ma ne manca uno essenziale, relativo all'informazione se il veicolo è stato rubato. Come mai, visto che la notizia, poche ore dopo la denuncia, affluisce al sistema informativo del Ministero dell'Interno, con il quale la Motorizzazione è già collegata? Perché, rispondono al Ministero, le informazioni dell'archivio sono coperte da segreto! Con il risultato che le forze del-



Nella Pubblica Amministrazione ci sono molte macchine come questa, un robot StorageTek che tratta cassette con milioni di dati. Vanno usati meglio.

che del «brainware». Occorrerebbe, forse, una super Autorità per il Buonsenso, come dimostra il caso della duplicazione dell'archivio degli autoveicoli tra Motorizzazione e

PRA, prevista dal nuovo Codice della Strada secondo le norme della legge delega emanata dal Parlamento.

Che significa il raddoppio delle procedure

di immatricolazione e passaggio di proprietà, e l'inutile presenza di due certificati, la carta di circolazione e il certificato di proprietà del veicolo.

## L'opinione del direttore generale della Motorizzazione Civile

**Dottor Berruti, il nuovo codice è in vigore, la vecchie, doppie strutture della Motorizzazione e del PRA anche. Qualcuno si è accorto di questo? Si sta facendo qualcosa almeno per eliminare l'anacronistico passaggio di pezzetti di carta tra due sistemi informativi che potrebbero dialogare «in automatico»?**

Io non credo che nessuno si sia accorto di questo. Noi abbiamo cercato di spiegarlo in tutti i modi, durante i lavori parlamentari per l'emanazione della legge delega. Anzi, le stesse commissioni parlamentari, in particolare quella della Camera, hanno battuto fino all'ultimo momento sul tasto della necessità di unificare i poli di competenza. Ora, naturalmente, la nostra visione è diversa da quella dell'ACI-PRA: dal loro punto di vista il polo di competenza dovrebbe essere presso di loro, dal nostro punto di vista il polo unico di competenza dovremmo essere noi, che da sempre abbiamo svolto l'attività che svolgiamo. Nonostante le indicazioni delle commissioni parlamentari, è nata la decisione assolutamente politica di mantenere i due poli di competenza. Di fronte a questo, l'unico sforzo che abbiamo potuto fare nei colloqui con i rappresentanti dell'ACI è stato di trovare delle soluzioni che, fermo restando il duplice polo delle competenze, fossero le più scorrevoli possibili per il cittadino. In realtà questo obiettivo non si è potuto realizzare, per il semplice fatto che, quando ci sono due poli di competenza, non si riesce ad evitare che il cittadino debba rivolgersi ad ambedue le parti. A mio avviso, anzi, direi che su que-



sto punto ci sono state anche delle rigidità da parte dei rappresentanti dell'ACI. Una delle tante proposte che noi avevamo fatto era questa: il cittadino viene al nostro sportello, presenta la domanda e immediatamente noi ve la trasmettiamo per le vostre competenze. Loro non lo hanno voluto accettare, dicendo che la norma prevede due domande, e quindi la domanda che l'utente presenta a noi deve essere distinta da quella che presenta a loro. Allora, se questo è il modo di ragionare, non si esce da certi vincoli. Il Governo ha voluto mantenere determinate competenze al PRA, e nessuno al Ministero dei Trasporti si voleva appropriare di queste competenze; si trattava soltanto di cercare di mettere in collegamento i due uffici, in modo che quello al quale affluivano le informazioni di base potesse poi dare al PRA gli elementi per svolgere le funzioni che le leggi gli riconoscono. Ma anche questo passo non può essere immediato, e non è facile, innanzitutto per-

ché la meccanizzazione del PRA è ancora in buona parte di là da venire (il relativo parere del Consiglio di Stato sul regolamento è molto recente) e quindi il loro processo di informatizzazione è ancora abbastanza in fase iniziale. Ma anche per questo ci furono delle discussioni piuttosto accese durante l'elaborazione del Codice, perché noi sostenevamo una tesi che mi sembra ragionevole: tenendo conto del fatto che noi abbiamo un sistema informatico che, nel bene e nel male, funziona dal 1974, nel momento in cui voi fate partire un'informatizzazione del PRA, almeno cercate di congegnare le cose in modo tale che i due sistemi siano compatibili. E invece ci siamo trovati di fronte alla pretesa che noi ci dovevamo adeguare a loro, che dovevano ancora iniziare. Un punto di vista inaccettabile. Adesso, come sempre succede nel corso delle discussioni, sembra quasi che questa nostra presa di posizione fosse come spesso si dice «corporativa». A noi non sembra che fosse corporativa, si trattava soltanto di non buttare al vento miliardi e cercare di creare qualcosa che facesse funzionare scorrevolmente il tutto, visto che doveva partire un tipo di organizzazione basata anche sullo scambio reciproco di informazioni. Però, secondo me, lo sbaglio di fondo è stato quello di mantenere la duplicità delle competenze. Come nel caso della duplicità di competenze tra noi e la Prefettura per il rilascio della patente.

**Ma questo lo avete risolto con collegamenti telematici.**

**Sì, ma non ha molto senso che un'autorità**

## Tutti gli uomini dell'Autorità

L'atto di nascita dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione è stato pubblicato il 20 febbraio scorso dalla Gazzetta Ufficiale N. 42. Il decreto N. 39 del 12 febbraio 1993 è intitolato «Norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera mm, della legge 23 ottobre 1982 N. 421» (la legge delega che contiene, fra l'altro, le disposizioni per la riforma del pubblico impiego).

Ed ecco come è composto il nuovo organismo, entrato formalmente in funzione il 7 marzo, cioè quindici giorni dopo la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale.

L'articolo 4 del decreto stabilisce che il Presidente del Consiglio dei Ministri nomina il presidente dell'Autorità e, su proposta di quest'ultimo, entro quindici giorni nomina gli altri quattro membri. «L'autorevolezza e l'esperienza del presidente e di ciascuno dei quattro membri dell'Autorità sono comprovate dal relativo curriculum di cui è disposta la pubblicazione della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, in allegato ai suddetti decreti» (quelli di nomina).

L'Autorità deve esprimere pareri obbligatori sui contratti di particolare rilevanza, e per questo si serve di una speciale commissione, «composta da cinque esperti di chiara fama ed esperienza».

Per quanto riguarda il personale, nella fase iniziale l'Autorità impiegherà dipendenti «da amministrazioni o enti pubblici, da società od organismi a prevalente partecipazione pubblica... nonché di personale con contratti a tempo determinato... fino a un limite complessivo di centocinquanta unità» (articolo 6, comma 1).

«Entro il 30 giugno 1994 il presidente dell'Autorità riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione del presente decreto e formula proposte al Presidente del Consiglio dei Ministri in ordine all'istituzione di un apposito ruolo del personale dell'Autorità» (articolo 6, comma 2).

Come si vede, tempi lunghi...

A questo proposito ecco il parere di Giorgio Berruti, direttore generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione del Ministero dei Trasporti.

## Il sogno fiscale

Putroppo l'esempio offerto dalla Motorizzazione Civile con l'operazione «verdoni», frutto di un corretto uso dei sistemi informativi, è un caso isolato. Prendiamo la questione dei famigerati «bollini» per l'assistenza sanitaria, che hanno costretto un grande numero di cittadini a estenuanti file presso le USL. Anziani, nella maggior parte dei casi, o addirittura malati. Una vessazione intollerabile, se si pensa che tutti i dati necessari all'operazione sono, o dovrebbero essere presenti negli archivi del Ministero della Sanità. E allora, perché non inviare i bollini a casa di coloro che ne hanno diritto?

Ancora, le raffinate torture alle quali il Ministero delle Finanze sottopone i contribuenti (noti) per pagare tasse sempre più pesanti e spesso inique. Chi non ricorda la trovata di mettere tutti i cittadini in fila davanti agli sportelli degli uffici postali per versare le soprattasse sui bolli di patenti e passaporti? Qui l'informatica non c'entra, dirà qualcuno, perché non ci sono archivi o

procedure per questo. Già, ma il problema è di «organizzazione» dei sistemi, in senso generale, come si vede dagli esempi che lo stesso Ministero offre in continuazione.

Prendiamo il reddimetro: si chiede al cittadino di fornire una serie di notizie e di fare un certo numero di calcoli, e due mesi dopo, con il modello 740 (sempre più maledettamente complicato) gli si chiedono le stesse informazioni. Che sono informazioni di cui l'Amministrazione dispone già, o dovrebbe disporre. Perché si riferiscono a beni registrati in archivi che, nella maggior parte dei casi, sono elettronici. E se il Catasto non è ancora completo, perché spendere risorse umane e materiali per mettere in moto tutto il processo dei reddimetri, e per inserire due volte gli stessi dati negli stessi computer, quando le stesse risorse potrebbero essere più utilmente spese per completare gli archivi?

Vale la pena di ricordare ai burocrati del Palazzo delle Tasse che la legge 241/90 dispone all'articolo 1 che «L'attività amministrativa... è retta da criteri di economicità, di efficacia... La pubblica amministrazione non

dello Stato prepari la patente e un'altra la firmi. Le prerogative del Ministero degli Interni attinenti l'ordine pubblico e la sicurezza potrebbero tranquillamente essere risolte in altro modo, proprio perché i sistemi informativi sono collegati: una semplice informazione, o un nulla osta al rilascio. Così come non ha molto senso che continuiamo a dover fare della patente un documento di identità, quando è un semplice documento di carattere tecnico.

**Insomma, dobbiamo rassegnarci alle doppie file, ai doppi documenti, alla moltiplicazione dei certificati?**

**Io** sono entrato nell'Amministrazione nel '61, e già se ne parlava, sono passati trentadue anni, e ancora se ne parla. I problemi non sono mai stati e non sono neanche oggi di ordine tecnico: è soltanto mancata un'autentica volontà di fare chiarezza, di fare in modo che a ciascuno venisse attribuita una funzione utile per il cittadino, soprattutto completa, non frammentata, non costruita in base a considerazioni di opportunità politica.

\*\*\*

Le affermazioni di Giorgio Berruti offrono molti spunti di riflessione, che non riguardano solo il problema specifico degli archivi degli autoveicoli, ma investono l'intera questione «servizi al cittadino». Torneremo sull'argomento dopo aver conosciuto il punto di vista di ACI Informatica.

*Il Ministero delle Finanze, dove l'informatica non riesce a battere la burocrazia e la mancanza di una cultura dell'organizzazione e del servizio al cittadino.*



## Il software è protetto, le informazioni non ancora

l'ordine, quando controllano un veicolo, devono accedere ai due archivi, per sapere di chi è da una parte, e se è stato rubato dall'altra.

Potrà e saprà la nuova Autorità sbrogliare queste matasse? E, nel caso in cui l'ente interessato non sia una pubblica amministrazione, come il PRA, quali poteri avrà per costringerlo ad adottare procedure rispettose delle esigenze dei cittadini? Il decreto istitutivo dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione prevede, all'articolo 7, che l'Autorità stessa può «proporre al Presidente del Consiglio dei ministri l'adozione di raccomandazioni e di atti di indirizzo alle regioni, agli enti locali e ai rispettivi enti strumentali o vigilati, e ai concessionari di pubblici ser-

Finalmente, dopo anni di attesa, il Parlamento ha approvato le norme per la protezione del software, recependo la direttiva CEE N. 250 del 1991. Con il DPR N. 518 del 29 dicembre '92, copiare un programma è reato anche in Italia. Dei dettagli delle nuove disposizioni ci occuperemo nel prossimo futuro.

Invece manca ancora all'appello la legge per la tutela delle informazioni personali contenute nelle banche dati. L'ultima delle tante proposte, formulata dal Ministero di Grazia e Giustizia, giace in qualche cassetto del Parlamento, prolungando una situazione intollerabile a causa della differenza di legislazione tra l'Italia e gli altri paesi della Comunità Europea.

vizi». Proposte di raccomandazioni? La sola parola lascia perplessi...

Bisognerebbe stabilire che le norme che riguardano la pubblica amministrazione e i relativi sistemi informatici (co-

me quelle della legge 241/90) devono obbligatoriamente essere applicate a tutti gli organismi che erogano servizi ai cittadini. Questa sì, sarebbe una rivoluzione. M&E

può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze...». E articolo 6 b) che il responsabile del procedimento «accerta di ufficio i fatti, disponendo il completamento degli atti all'uopo necessari, e adotta ogni misura per l'adeguato e sollecito svolgimento dell'istruttoria». Lo afferma senza possibilità di equivoci anche l'articolo 18 della stessa legge, al comma 2: «Qualora l'interessato dichiara che fatti, stati e qualità sono attestati in documenti già in possesso della stessa amministrazione procedente o di altra pubblica amministrazione, il responsabile del procedimento provvede d'ufficio all'acquisizione dei documenti stessi o di copia di essi». E il comma 3 dice: «Parimenti sono accertati d'ufficio dal responsabile del procedimento i fatti, gli stati e le qualità che la stessa amministrazione procedente o altra pubblica amministrazione è tenuta a certificare». Accerta d'ufficio, dice la legge, non chiede al cittadino informazioni di cui dispone già. Se vuole sapere se una persona possiede qualche immobile, consulti i registri del catasto o le dichiarazioni degli anni precedenti. Se queste disposizioni fossero applicate, la stessa denuncia dei redditi sarebbe in parte inutile. E se si usassero le informazioni già disponibili nei sistemi informatizzati, la lotta all'evasione sarebbe molto più facile. Ci vuole tanto a incrociare le informazioni contenute nei registri immobiliari con le dichiarazioni dei redditi di coloro che ne risultano proprietari, e a far partire un accertamento ogni volta che il computer segnala un'anomalia?

Mi torna alla mente un sogno che turba le mie notti nei giorni che precedono la presentazione della denuncia dei redditi. Eccolo.

«Mi arriva una raccomandata, con l'instestazione del Ministero delle Finanze. Dentro ci sono una lettera e alcuni moduli. Ecco il testo della missiva:

*Caro contribuente,  
chi le scrive è il computer N. 87/24-B*

*dell'Anagrafe Tributaria. Come ogni anno, in questo periodo devo verificare i redditi dei professionisti come lei. Per questo nei giorni scorsi mi sono connesso con i miei colleghi delle altre amministrazioni dello Stato e ho ricostruito, anche sulla base delle sue dichiarazioni degli anni precedenti, la sua posizione fiscale. I dettagli sono sulla scheda A allegata. Qui voglio, per sua comodità, riassumere la situazione.*

*Lei risulta proprietario di due autovetture, una delle quali alquanto lussuosa, di due appartamenti in città e di una casetta in campagna. Inoltre ha un motoscafo di dieci metri.*

*Tutto questo mi fa ritenere che lei abbia un reddito di L. XXX.000.000 nette all'anno, che comportano un'imposta di L. WWW.000.000.*

*Dalle dichiarazioni dei sostituti di imposta, come risultano al mio collega 62/34-03, lei avrebbe percepito, nell'anno passato, L. ZXX.000.000, lorde.*

*Ho calcolato che una delle due automobili, che certamente lei impiega per il suo lavoro di giornalista, le costa L. ZZ.000.000 all'anno, e che spende anche, sempre per produrre il reddito, L. HH.000.000, (per il telefono, per il computer ecc., come risulta in dettaglio sempre dalla scheda A allegata).*

*La differenza tra introiti e spese indica un reddito netto di L. XZX.000.000, inferiore di circa il 12% rispetto ai miei calcoli. Se lei ritiene che essi siano inesatti, o che alcune delle mie informazioni siano errate, compili la scheda B allegata e me la spedisca, nella busta preaffrancata, entro 30 giorni. Un umano dell'Amministrazione farà i dovuti controlli e mi darà istruzioni per calcolare l'imposta definitiva. Se invece lei accetta l'imposta precedentemente indicata di L. WWW.000.000, può procedere al pagamento in una delle forme indicate più avanti*

*All'imposta vanno sommate:  
La tassa sulla salute, di L. Z.000.000*

*L'imposta sulle professioni di L. A00.000 (è un balzello iniquo, ma non dipende da me).*

*L'imposta sugli immobili, che sarebbe pari a L. B.000.000, ma ho pensato di ridurglela del 30%, perché in uno dei due appartamenti abita sua suocera, che non le paga una lira di affitto.*

*Il totale è quindi pari a L. HH.000.000, dal quale vanno detratte L. KK.000.000 già versate per lei dai sostituti di imposta.*

*Per versare l'importo finale, pari a L. X.000.000 lei non deve fare altro che consegnare alla sua banca il modulo C allegato, barrando la casella rossa se vuole pagare tutto subito (e in questo caso l'Amministrazione le fa uno sconto del 5%), o la casella verde se vuole che la banca provveda con 12 versamenti mensili. Può anche recarsi presso qualsiasi ufficio postale o presso un terminale automatico di una banca e pagare con la sua carta di credito, digitando sulla macchina il suo codice fiscale seguito dal numero 123456.*

*Per qualsiasi informazione può chiamare il numero verde 1678-999999.*

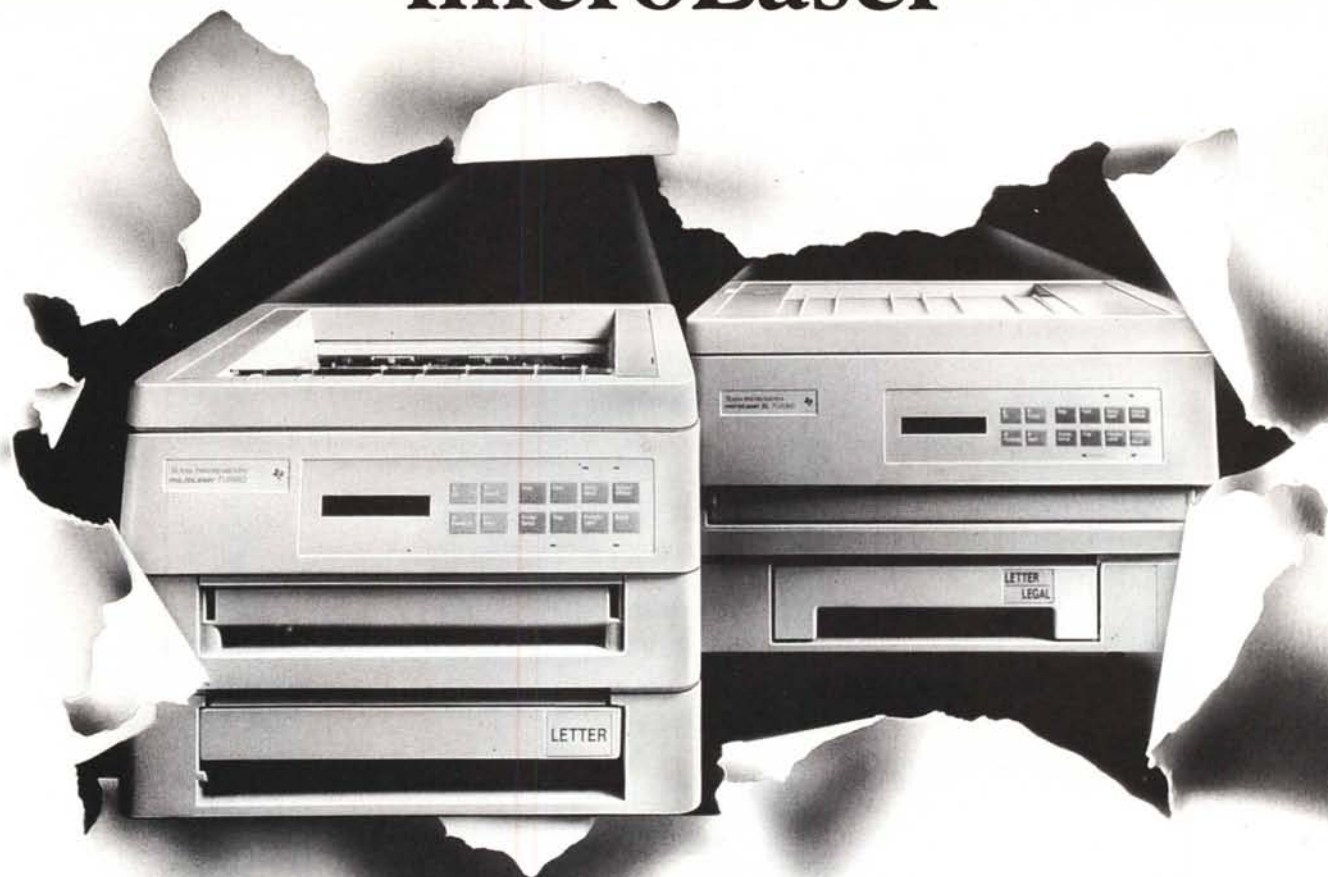
*A nome del Ministro delle Finanze e di tutta l'Amministrazione, la ringrazio per la collaborazione.*

*Suo  
87/24-B*

*P.S. Dal prossimo anno tutte le operazioni relative alle tasse potranno essere svolte automaticamente dai contribuenti che dispongono di un computer. Se lei vuole ricevere un dischetto, invece di una lettera come questa, chiami il numero verde o ci rimandi la scheda B con la casella N. 27 barrata. Se poi dispone di un modem, può collegarsi con me attraverso Easy Way...».*

È un sogno, e non solo perché ho una sola automobile (non di lusso e vecchiotta), non posseggo né case né barche, e non ho neanche una suocera... M&E

# microLaser



## Il PostScript Adobe™ compreso nel prezzo

Texas Instruments propone microLaser: la famiglia di stampanti laser da 9 e 16 pagine al minuto oggi disponibili anche in versione Turbo. Estremamente competitive e versatili, offrono il vantaggio della modularità: la configurazione base con linguaggio PCL, 512 Kbyte Ram, emulazione HPLJet e interfaccia parallela, può crescere in qualunque momento secondo le vostre necessità. Il linguaggio PostScript originale Adobe con 17 o 35 Fonts anche scalabili, le espansioni di memoria fino a 10,5 Mbyte, le emulazioni IBM Proprinter, Epson, Diablo e le interfacce seriale o AppleTalk sono installabili direttamente dall'utente. Il controller Magnum con PostScript Livello 2 e processore RISC offre i vantaggi di una maggiore disponibilità di caratteri, di memoria e di velocità di elaborazione oltre a funzionalità avanzate di set up intelligente con commutazione automatica tra le diverse interfacce ed emulazioni. Così compatte da stare sulla vostra scrivania, le microLaser sono particolarmente semplici da utilizzare, sono programmabili da pannello per una stampa personalizzata

e offrono aiuti in linea anche in italiano.

**microLaser Plus con PostScript 17 Font**  
**Lit. 1.990.000\* IVA esclusa**  
**\*Offerta Valida solo per questo mese**

La famiglia delle microLaser comprende:

- **microLaser Plus e microLaser XL:** da 9 e 16 pagine al minuto includono 512 Kbyte Ram espandibili a 4,5 Mbyte, emulazione HPLJet, interfaccia parallela e cassetto di alimentazione da 250 fogli. Espandibili con scheda PostScript Adobe da 17 o 35 Fonts e con controller Magnum per ottenere le funzionalità del modello Turbo.
- **microLaser Turbo e microLaser XL Turbo:** da 9 e 16 pagine al minuto con processore RISC includono 2,5 Mbyte Ram espandibili a 10,5 Mbyte, linguaggio PostScript Adobe Livello 2 con 35 Fonts scalabili, emulazione HPLJet, interfaccia parallela e cassetto di alimentazione da 250 fogli.

microLaser e microLaser Turbo sono marchi registrati Texas Instruments. LaserJet è un marchio registrato Hewlett-Packard. PostScript è un marchio registrato della Adobe System

Inc. Epson, Diablo e IBM Proprinter sono marchi registrati. AppleTalk è un marchio registrato di Apple Computer Inc.

Se volete conoscere meglio le potenzialità delle microLaser, inviate il coupon qui allegato.

TEXAS INSTRUMENTS ITALIA S.p.A.	
Centro Colleoni Via Paracelso, 12	
20041 Agrate Brianza (Mi)	
Tel. 039/63221 - Fax 039/652206	
<input type="checkbox"/> microLaser Plus	<input type="checkbox"/> microLaser XL
<input type="checkbox"/> microLaser Turbo e XL Turbo	
Cognome _____	
Nome _____	
Funzione _____	
Azienda _____	
Settore _____	
Città _____	
Via _____	
Tel. _____	

Presso i rivenditori Texas Instruments.

 **TEXAS  
INSTRUMENTS**